

Cultura & SPETTACOLI

■ e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

di NICOLA MUSCAS

Arrivato al Malecón alle tre meno un quarto della notte precedente, Morelli si trova davanti il Gordo a petto nudo, sdraiato sul lungo bancone lubrificato al rum. Due uomini dall'aspetto taurino lo tengono per le caviglie. Il Gordo aspetta immobile e rigido e prono, con la bottiglia di rum in mano per lubrificare sé stesso in vista dell'impresa. I due torrelli contano a tre e poi spingono forte.

«Airbag! Airbag! Airbag!», gridano gli avventori del sabato sera di questa enclave sudamericana in terra sarda, mentre il Gordo plana sul bancone a una velocità che se corresse così, in campo. Ma nemmeno a vent'anni il Gordo ha mai corso così forte.

«Airbag! Airbag! Airbag!», gridano gli avventori di questo chi ringuitosulla spiaggia cagliaritano del Poetto, in questa notte sul finire di settembre che sembra un luglio di sudore e pantaloni corti, lo scirocco appiccicoso sulla schiena e l'illusione di un'estate che allunga l'ombra dei suoi molti piaceri.

«Airbag! Airbag! Airbag!», gridano tutti mentre il Gordo finisce la sua corsa sul petto della cubana in topless, piazzata lì alla fine del bancone ad accoglierlo nella morbidezza di quelle curve arroganti.

«Toma! Toma! Toma!», gridano adesso al Gordo mentre la mulatta gli strappa di mano la bottiglia e comincia a versarsi una generosa quantità di Matusalem Gran Riserva nel solco delle sue enormi tette.

Morelli - medico fisiatra, fisioterapista e manipolatore - pensa agli anni dell'università, alla fatica fatta. Pensa alle prime consu lenzper le squadre dilettantistiche, all'incontro con il mister or maideici anni fa, all'esordio tra i professionisti, ai soldi, alla notorietà, alle inquadrature in tv, ogni domenica. Pensa, Morelli, per un attimo, all'orgoglio della madre per quel suo figlio dottore che gira il mondo a guarire i ginocchi dei grandi atleti.

«Toma! Toma! Toma!», dicono tutti.

E il Gordo non si fa pregare, il Gordo toma e lecca e si avvinghia.

Il Malecón è l'ultimo baretto di questa spiaggia lunga nove chilometri disseminata di baretti. E il Gordo ama passeggiare sulla spiaggia, la sera.

IL ROMANZO



Un'immagine del lungomare Poetto a Cagliari che fa da sfondo alle storie narrate da Nicola Muscas in "Isla bonita"

Il football, le donne e il rum nell'isla bonita di El Gordo

L'opera di esordio di Nicola Muscas: in una Cagliari languida e solare un crescendo picaresco di avventure tra sport, passioni, intrighi e nostalgia



Nicola Muscas

Nove chilometri a piedi con passo lento, baretto dopo baretto. Un rum a ogni bancone, ma quasi sempre due. Uno pagato e uno offerto, perché in ogni bar c'è sempre qualcuno che lo riconosce ed è pronto a brindare ai vecchi tempi, agli anni gloriosi in cui il Gordo era soltanto Rodríguez, giovane talentuoso numero dieci scoperto dal Cagliari in un luogo impossibile alla fine del mondo.

Due cicchetti e via, a camminare sulla spiaggia, qualche volta cadere, in questa via crucis alcolica che si conclude

sempre al Malecón con il Gordo ormai strafatto e pronto al peggio.

Scalzo e unto di rum, con quel suo ventre sporgente teso e duro, quella sua pancia che non ha nulla della pancia d'atleta, il Gordo va incontro al buio della notte, caracollante come in uno dei suoi dribbling, mano nella mano con la sua amica cubana.

«Ramiro» gli dice Morelli sbarrando la strada.

«No lo puedo crear, il mio hermano Morelli!» esclama il Gordo abbracciandolo stretto, inzuppando di rum e sudore

LA SCHEDA

Un campione sul viale del tramonto

Publichiamo in questa pagina un brano dal romanzo di Nicola Muscas "Isla bonita" (66thand2nd, 336 pagine, 17 euro). Protagonista è El Gordo, un calciatore uruguayano sul viale del tramonto che vive felicemente immerso nei suoi eccessi: l'alcol, le donne, il gioco d'azzardo. A Cagliari, sfavillante capitale della Sardegna, la sua isla bonita. In un crescendo picaresco di avventure e disavventure seguiamo un'incredibile stagione di sport, passioni e intrighi. Con la sua vita dissipata e la sua ansia di riscatto il Gordo costringe tutti ad affrontare la sfida del cambiamento. In questo romanzo d'esordio, Nicola Muscas racconta splendori e miserie del gioco del calcio. Tra colpi di tacco e vendette spietate, tra rimpianti, rum e nostalgia.

re la sua camicia bianca di medico fiastata.

«Andiamo a casa, Ramiro. Il mister è incazzato nero».

«Hermano...» dice il Gordo allargando un sorriso guascone, indicando con gli occhi la mulatta mezza nuda.

«Torniamo qui lunedì, promesso».

«Lunedì, lunedì» scuote la testa Rodríguez. «Siete tutti obses sionatida questo lunedì. El amor non può essere soltanto il lunedì».

Eppure dovrebbe ricordare, il Gordo. Con la testa immersa nel ghiaccio - ultimo tentativo di un faticoso sortitono nel mondo dei ventenni -, qualche immagine comincia a fare capolino, qualche scena sfocata di quella delirante notte da Gordo.

Morelli è andato a casa sua come ogni sera, intorno alle venti duea fargli la solita manipolazione per le ginocchia e le caviglie. E come ogni sera, seguendo le esplicite disposizioni del mister, Morelli si è anche assicurato che nel frigo non restassero tracce di alcol.

© 66THAND2ND 2021

Frammenti della Bibbia in una grotta

Eccezionale scoperta durante una serie di scavi a breve distanza dal Mar Morto



I famosi Rotoli del Tempio

TEL AVIV

Nota per la sua assoluta siccità, il deserto di Giudea ha riconsegnato a un team di studiosi israeliani tesori inestimabili custoditi da millenni nelle sue grotte, a breve distanza da Masada e dal Mar Morto. Nella cosiddetta "Grotta dell'Orrore" sono stati rinvenuti frammenti di Rotoli biblici di duemila anni fa tratti dal Libro dei profeti minori. Molto vicino sono state recuperate lettere del condottiero ebreo Shimon Bar Cochbà, ribellatosi nel 132 d.C all'Imperatore Adriano. Ci sono anche monete dell'epo-

ca, un pettine in legno (con i resti millenari di un pidocchio) e la suola intatta di un sandalo indossato da un bambino ebreo figlio di rivoltosi. E ancora, all'esterno della grotta lo scheletro mummificato di una bambina vissuta 6mila anni fa. Il deserto ha conservato anche un canestro vecchio di 10mila anni. All'origine di queste eccezionali scoperte, ha spiegato il Dipartimento israeliano per le antichità, c'è stata la decisione del 2017 di scandagliare sistematicamente 400 grotte della zona - in un'area di 80 chilometri - per recuperare il possibile, dopo che per de-

cenni erano state abbandonate alla mercé di ladri di reperti. Si è trattato di una operazione logistica complessa e rischiosa perché la maggior parte delle grotte si affacciano su speroni rocciosi e l'accesso è possibile solo ricorrendo a funi e ad acrobazie. Utile si è rivelata inoltre la utilizzazione di droni. La "Grotta dell'Orrore" deve il suo nome al ritrovamento al suo interno, negli anni Sessanta, degli scheletri di una trentina di combattenti di Bar Cochbà, morti di inedia dopo che i soldati romani si erano accampati su una altura vicina per impedire loro la fuga.

"LA STRADA GIUSTA"

Vie da intitolare alle donne: la campagna di Vanity Fair

MILANO

In Italia, solo il 4% delle strade sono intitolate a donne: per questo Vanity Fair lancia il progetto "La strada giusta": insieme all'associazione Toponomastica Femminile, il settimanale di Condé Nast si fa promotore di intestazioni al femminile di strade, piazze, corti e giardini (un tema a cui La Nuova Sardegna ha di recente dedicato il servizio di apertura dell'inserito culturale Diogene - ndr). Nel numero in edicola oggi Vanity Fair mette in copertina 48 donne, da Ilaria Capua a Luciana Lamorgese, da

Donatella Versace a Milena Gabanelli, a Chiara Ferragni, Elodie e Vittoria Puccini. Per il direttore Simone Marchetti «come per i nomi delle strade, anche il linguaggio che usiamo ha bisogno di cambiare. Le parole che pronunciamo, infatti, come i nomi delle vie che attraversiamo ogni giorno, ci condizionano, ci formano, ci indicano la strada. È arrivato il momento di cambiarli perché noi stiamo cambiando e perché noi abbiamo bisogno di cambiare. È un percorso lungo ma è necessario perché la questione femminile riguarda tutti».